

Prefazione

1. Chi sfoglierà questo libro o ne scorrerà l'indice sarà forse colpito dalla varietà dei temi affrontati. Qualcuno si chiederà se dietro tale eterogeneità si nascondano elementi ricorrenti. Proverò a suggerirne uno, seguendo nel groviglio dei saggi la traccia proposta dal titolo del volume.

«La lettera uccide, lo spirito dà vita» disse Paolo di Tarso nella *Seconda lettera ai Corinzi* (3, 6), contrapponendo alla legge giudaica in cui era nato la nuova fede di cui fu il fondatore. «Uccide», «dà vita» sono metafore, che non vanno prese alla lettera. Ad esse si può rispondere con un'altra metafora: la lettera uccide chi la ignora.

È un rovesciamento non scontato. Espressioni come l'inglese «literally minded» o il francese «au pied de la lettre» hanno una sfumatura sprezzante: chi si ferma alla lettera è un superficiale. I saggi qui raccolti, pubblicati nell'ultimo ventennio (più un paio di inediti), sono scritti nella prospettiva opposta: far emergere la complessità che si nasconde nella dimensione letterale di un testo – di qualunque testo: dalle lettere di Paolo, ai saggi di Montaigne, alle riflessioni sui riti indiani e giudaici elaborate all'inizio del '700 da un personaggio che si firmava Monsieur de la C.***.

Accenno rapidamente agli esperimenti che presento e alle loro implicazioni.

2. L'importanza della lettura allegorica della Bibbia proposta da Agostino è notissima. Molto meno noto il suo sforzo di fare i conti con la dimensione letterale di passi imbarazzanti, come quello sulla

poligamia dei patriarchi. L'insistenza di Agostino sulla diversità dei costumi cui alludevano questi passi contribuì a promuovere una lettura della Bibbia in chiave antiquaria o storica (cfr. I, 3: *La lettera uccide. Su alcune implicazioni di 2 Cor, 3, 6; I, 2: Rivelazioni involontarie. Leggere la storia contropelo*). Ma la lettura della Bibbia in chiave letterale continuò ad agire nei contesti più vari: per esempio, orientando i progetti di colonizzazione transoceanica di Jean-Pierre Purry, calvinista nato a Neuchâtel e morto, dopo una vita avventurosa, nella Carolina del Sud, in una città oggi scomparsa che portava il suo nome (cfr. I, 1: *La latitudine, gli schiavi, la Bibbia. Un esperimento di microstoria*).

L'indagine sulla dimensione letterale dei testi apre prospettive di ricerca diverse e connesse. Da un lato, la ricezione: un fenomeno decisivo, ancora largamente inesplorato nelle sue implicazioni, discusso da un punto di vista specifico nel saggio *Le nostre parole, e le loro. Riflessioni sul mestiere di storico, oggi* (I, 4). Dall'altro, il tentativo di afferrare qualcosa che avrebbe colto di sorpresa chi l'aveva scritto (cfr. I, 2). Dai segni alfabetici tracciati è possibile far emergere un elemento pronunciato e (non ancora) trascritto: una minuzia che ci mette di fronte a un problema storico insospettato (cfr. I, 6: *Etnofilologia. Due studi di caso*). Una parola (*rite*) può gettare una luce obliqua sulla questione dei riti cinesi, oggetto di vivacissime discussioni dal '600 in poi (cfr. II, 3: *Ancora sui riti cinesi. Documenti vecchi e nuovi*). Inevitabile il richiamo al famoso motto di Aby Warburg: « Dio è nel particolare ».

Nella lettura approfondita di casi specifici si sarà riconosciuta una versione della microstoria. Di questa prospettiva vengono analizzate le premesse teoriche e le implicazioni politiche, verificate, com'era ovvio, attraverso un caso determinato (I, 5: *Microstoria e storia del mondo*). Ma la microstoria come studio di casi (cfr. I, 1) implica un rapporto tra un esperimento circoscritto e la sua generalizzazione. È stato obiettato che la lettura approfondita (*close reading*) di un caso dipende « necessariamente da un canone estremamente ristretto »: un esercizio teologico da cui Franco Moretti ha preso le distanze, lanciando l'idea di un *distant reading* della letteratura mondiale.¹ Diversamente da Moretti (e grazie a lui) mi sono reso conto di aver praticato per molto tempo una forma di *close reading* di casi anomali, lontani da qualsiasi canone.² Insistere sulla ricchezza delle anomalie è più che mai opportuno, in un contesto

1. F. Moretti, *Congetture sulla letteratura mondiale*, in *A una certa distanza. Leggere i testi letterari nel nuovo millennio*, a cura di G. Episcopo, Carocci, Roma, 2020, pp. 42 sgg.

2. Cfr. F. Moretti, *A passion for anomaly. Exceptions, norms, extreme cases*, Carlo Ginzburg, e la mia risposta (entrambe di prossima pubblicazione).

(non solo storiografico) dominato dai *big data*.¹ Ma come scegliere, di fronte all'immensità della documentazione, i casi che vale la pena di analizzare? Qui viene in soccorso un altro motto, meno noto, di Warburg: «Il libro di cui hai bisogno si trova accanto a quello che cerchi». Intrecciando i due motti ci troviamo di fronte ai due significati della parola italiana «caso» («case» e «chance» in inglese, «cas» e «hasard» in francese, «caso» e «casualidad» in spagnolo, «Kasus» e «Zufall» in tedesco). «Par hasard» è l'espressione che Proust usa ripetutamente nella *Recherche* per designare (come sottolineò in un bellissimo saggio Francesco Orlando) la «non-ricerca in direzione giusta». ² Inutile dire che «ricerca» è una parola densissima, che non si riferisce soltanto al genere di esercizi presentati qui.

La produzione deliberata del caso, analizzata in *Conversare con Orion* (I, 7), ha contribuito in maniera sotterranea a diversi saggi. E tuttavia il caso, eventualmente alimentato dall'uso obliquo di Internet, è un elemento di una configurazione più vasta, che include non solo le categorie degli osservatori e le categorie degli attori, ma anche tutto ciò che agisce sugli uni e gli altri, a loro insaputa.

Come si sarà capito da questo rapidissimo riepilogo, le riflessioni sul metodo sono un elemento ricorrente delle ricerche raccolte qui. Voltandomi indietro, mi sono reso conto che la lettura approfondita al di fuori di un canone mi ha aiutato ad analizzare testi, figure e immagini canoniche, con risultati imprevisi (cfr. II, 1: *Plasmare il popolo. Machiavelli, Michelangelo*; II, 2: *Il segreto di Montaigne*).

3. La lettura approfondita è sinonimo di filologia: quella che, secondo la definizione di Nietzsche, viene insegnata dai «maestri della lettura lenta». ³ Ma leggere lentamente significa anche imparare a leggere tra le righe, come ha insegnato Leo Strauss in un saggio (*Scrittura e persecuzione*, 1941) che non mi stancherò di citare, benché mi abbia guadagnato la discutibile etichetta di «straus-

1. Lo ammettono anche J. Guldi e D. Armitage, *The History Manifesto*, Cambridge University Press, Cambridge, 2014, p. 103: «Digitisation by itself is not sufficient to break through the fog of stories and the confusion of a society divided by competing mythologies». Si tratta di un'ammissione significativa da parte di chi ha sottolineato l'importanza dei *big data* (*ibid.*, pp. 88 sgg.).

2. F. Orlando, *Proust, Sainte-Beuve e la ricerca in direzione sbagliata*, introduzione a M. Proust, *Contro Sainte-Beuve*, trad. it. di P. Serini e M. Bongiovanni Bertini dall'edizione critica a cura di P. Clarac, Einaudi, Torino, 1971, pp. xxxvi-xxxvii.

3. F. Nietzsche, *Aurora e scelta di frammenti postumi, 1879-1881*, a cura di G. Colli e M. Montinari, Mondadori, Milano, 1971, pp. 10-11.

XII Prefazione

siano».¹ Strauss, come scrisse Arnaldo Momigliano, «ha sviluppato (non senza chiari influssi di tradizionali metodi di esegesi talmudica) un'originale ermeneutica di testi».² La mia ignoranza in fatto di esegesi talmudica è purtroppo assoluta. Qualcosa di quei metodi potrebbe essermi arrivato indirettamente attraverso la lettura di Strauss. Ma la mia prima esperienza di lettura lenta e tra le righe risale ai seminari pisani, indimenticabili, di Delio Cantimori.

Le vie che inducono a sprofondarsi nella lettera sono molte. Nella rivendicazione dell'importanza della lettera si riconoscerà un sottinteso ebraico. E tuttavia devo sottolineare che questi saggi sono stati scritti in una prospettiva storica che, come scoprii anni fa studiando Agostino, è il frutto dell'atteggiamento di superiorità del cristianesimo (*verus Israel*) nei confronti dell'ebraismo.³ Un frutto nato da una radice dolorosamente ambigua, che nel corso dei secoli ha nutrito anche l'antigiudaismo e la persecuzione degli ebrei.

Su questo paradosso inquietante continuo a riflettere. Ma Agostino d'Ippona mi ha risospinto verso Paolo di Tarso, verso un'altra metafora diventata ormai invisibile, pur essendo sotto gli occhi di tutti (cfr. II, 6: *Svelare la rivelazione. Una traccia*). A questo punto la lettera ha ripreso i suoi diritti, chiudendo il cerchio. La lettera uccide chi la ignora.

Bologna, giugno 2021

RINGRAZIAMENTI Molte persone mi hanno aiutato a scrivere questo libro: chi legge troverà i loro nomi all'inizio di ogni saggio. Qui voglio ringraziare per la loro competenza e generosità le bibliote-

1. L. Strauss, *Scrittura e persecuzione*, in *Scrittura e persecuzione*, a cura di G. Ferrara, Marsilio, Venezia, 1990, pp. 20-34. Si veda J.P. McCormick, *Democrazia machiavelliana. Machiavelli, il potere del popolo e il controllo delle « élites »*, trad. it. di A. Carocci, Viella, Roma, 2020, pp. 33-41 (il paragrafo intitolato: « Le élites manipolano il popolo; lo "straussianismo" italiano di Carlo Ginzburg »). Tra le indicazioni metodologiche di Strauss e i suoi orientamenti politici (per non parlare di quelli dei suoi discepoli) la differenza è ovvia.

2. A. Momigliano, *Ermeneutica e pensiero politico classico in Leo Strauss* [1967], in *Pagine ebraiche*, a cura di S. Berti, Einaudi, Torino, 1987, p. 198.

3. Cfr. C. Ginzburg, *Distanza e prospettiva. Due metafore* [1998], in *Occhiacci di legno. Dieci riflessioni sulla distanza*, Quodlibet, Macerata, 2019, pp. 203-26. La mia argomentazione è discussa da G.G. Stroumsa (che qui ringrazio) in un saggio che mi è stato molto utile: *The Hidden Face of History: Carlo Ginzburg on Religion*, in *Religion as Intellectual Challenge in the Long Twentieth Century. Selected Essays*, Mohr Siebeck, Tübingen, 2021.

carie e i bibliotecari della Research Library di UCLA, dell'Archiginnasio (Bologna), e la dottoressa Claudia Brugnoli (Biblioteca di Discipline Umanistiche, Università di Bologna).

Ancora una volta ho potuto lavorare con Francesca Savastano: un privilegio inestimabile. Le sono, oggi più che mai, profondamente grato.

La traduzione dei saggi apparsi in altre lingue ha comportato alcune leggere modifiche; il saggio II, 4 è stato in parte riscritto. Si elencano qui le sedi di prima pubblicazione (due saggi sono inediti).

I

1. *Latitude, Slaves, and the Bible: An Experiment in Microhistory*, in «Critical Inquiry», XXXI, 3 (primavera 2005), pp. 665-83.

2. *Unintentional Revelations: Reading History Against the Grain*, in *Exploring the Boundaries of Microhistory* (The Fu Ssu-nien Memorial Lectures, 2015), Institute of History and Philology, Academia Sinica, Taipei, 2017, pp. 41-81.

3. *The Letter Kills: On Some Implications of 2 Corinthians 3:6*, in «History and Theory», XLIX, 1 (febbraio 2010), pp. 71-89.

4. *Our Words, and Theirs. A Reflection on the Historian's Craft, Today*, in *Historical Knowledge. In Quest of Theory, Method and Evidence*, a cura di S. Fellman e M. Rahikainen, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge, 2012, pp. 97-119.

5. *Microhistory and World History*, in *The Cambridge World History*, vol. VI: *The Construction of a Global World, 1400-1800 CE*, parte II, *Patterns of Change*, a cura di J.H. Bentley, S. Subrahmanyam e M.E. Wiesner-Hanks, Cambridge University Press, Cambridge, 2015, pp. 446-73.

6. *Ethnophilology. Two Case Studies*, in «Global Intellectual History», II, 1 (2017), pp. 3-17.

7. *Conversare con Orion*, in «Quaderni storici», XXXVI, 108 (dicembre 2001), pp. 905-13.

II

1. *Jinmin o Keisei suru. Makiaverri, Mikeranjero, in Soredemo. Makiaverri, Pasukalu*, Misuzu Shobo, Tokyo, 2020, pp. 88-118.

2. *Il segreto di Montaigne* (inedito, 2021).

XIV *Prefazione*

3. *Ancora sui riti cinesi: documenti vecchi e nuovi*, in *A dieci anni dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede: storia e archivi dell'Inquisizione (Roma, 21-23 febbraio 2008)*, Scienze e Lettere, Roma, 2011, pp. 131-44.

4. *Genèses de «La Fin du monde» de De Martino*, in «*Gradhiva. Revue d'anthropologie et d'histoire des arts*», 23 (2016), pp. 194-213.

5. «Dio non è cattolico», www.fondazioneelucianorussi.org/news.

6. *Svelare la rivelazione. Una traccia* (inedito, 2021).

Roberto Calasso, con cui avevo discusso il progetto di questo libro, non ha potuto vederlo pubblicato. Glielo dedico con amicizia, rimpianto e gratitudine.